Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 47 (1905)

Heft: 18-19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 47 — LUGANO, 1-15 Ottobre 1905 — Fascicoli 18-19

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Verbale della 64ª riunione generale ordinaria della Società degli Amici dell'Educazione e di U. P. cantonale — tenutasi in Balerna il 1º di ottobre 1905 — Campana a stormo — In Libreria — Soccorsi d'urgenza — Miscellanea — Passatempo.

VERBALE

della 64ª Riunione generale ordinaria della Società degli Amici dell'Educazione e di U. P. cantonale — tenutasi in Balerna il 1º di ottobre 1905.

(Presidenza del Presidente Prof. G. Ferri).

Nell'aula del Teatro, gentilmente concessa dalla liberale Società di Mutuo Soccorso, alle ore 10.30 ha luogo il ricevimento degli intervenuti, ai quali il sig. prof. Luzzani dà il benvenuto a nome del Comitato locale e della popolazione di Balerna, ed offre il vino d'onore.

Subito dopo si dà principio allo svolgimento del programma pubblicato col numero 17 dell'organo sociale.

SOCI PRESENTI: Ferri prof. Giovanni, presidente — Gallacchi avv. Oreste, vice-presid. — Angelo Tamburini, segretario — Nizzola Giovanni, archivista — Gambazzi magg. Giov. — Gambazzi Felice, istruttore ginnasta — Fumagalli prof. Abbondio — Cioccari Sollichon Angelica, maestra — Borga prof. Giacomo, segr. agg. del Dip. P. E. — Borga Antonietta, maestra — Mariani ispett. Giuseppe — Mola ispett. Cesare — Marioni ispett. Giovanni — Giamini ispettore Francesco — Cattaneo Luigi, macchinista — Bernasconi Carlo, ricevitore doganale — Bernasconi G. B., spedizioniere — Taragnoli Pietro, contabile — Ruviolli dott. Lazzaro — Cedraschi cons. Michele — Luzzani prof. Carlo — Bontempi prof. Giacomo, segretario di concetto al Dip. di P. E. — Fantuzzi dott.

Alberige — Pozzi prof. Francesco — Campana Giovanni, maestro — Bertoli dott. Carlo — Scanziani Pietro — Scanziani Francesco — Macerati Erminia, direttrice — Giorgetti prof. Martino — Simona prof. Antonio — Simona Giorgio — Corti Gaetano.

Il prof. Vannotti scrive da Luino incaricando l'Ispettore Mariani di rappresentare lui e l'egregia sua Signora; e il dott. Amaldi manda allo stesso il seguente telegramma: « Perduta speranza poter intervenire riunione, invio a Lei e consoci saluti e voti ardentissimi, augurandole larga messe di adesioni validissime Unione antialcoolica ».

Forse altre rappresentanze ed altri soci sopraggiunti più tardi mancano nella lista sovraesposta, non essendosi annunciati al Segretario.

SOCI NUOVI. L'Assemblea accetta in blocco e con voto unanime i signori seguenti come nuovi Soci:

Proposti dal Comitato balernitano di ricevimento:

Rossi Giovanni, giudice di Tribunale, di Bruzella, domiciliato a Castel S. Pietro.

Corti Antonio, consigliere, di Balerna,

Corti Gaetano, negoziante, di Balerna,

Corti Giuseppe, sindaco di Balerna,

Luzzani Carlo, professore, di Lugano, in Balerna,

Quadri Vittore, impiegato postale, di Balerna,

Regazzoni Carlo, giudice di pace, di Balerna,

Regazzoni Ercole, negoziante, idem,

Scanziani Antonio, segretario comunale, idem,

Scanziani Francesco, industriale, idem,

Scanziani Pietro, negoziante, idem,

Valsangiacomo Arnoldo, negoziante, idem,

Valsangiacomo Cesare, idem, idem,

Valsangiacomo Vittore, idem, idem,

Wassmuth-Ryf Fritz, assicuratore, di Frauenfeld, dom. a Balerna.

Pessina Emilio, impiegato postale, Balerna.

Proposto dal socio Simona prof. Antonio:

Simona Willy, negoziante, Locarno.

Dal socio Isp. Mariani:
Ponzinibio Luigi, prof., Locarno,
Jäggli Mario, prof., Locarno,
Bolla Ines, Maestra, di Olivone, a Locarno.

Dal socio Angelo Tamburini:
Bacchetta Antonio, maestro, di Astano,
Bianchi Pasquale, rappresentante, Lugano.

Dal socio Cattaneo Luigi:
Boscacci Lucio, possidente, di Bogno,
Ferroni Giuseppe, medico-chirurgo, di Arosio, a Manno.

Dal prof. C. Luzzani:
Bossi Giuseppina, Maestra, di Bruzella, a Castel S. Pietro.,
Tarchini avv. Angelo, di Balerna.

Dal socio Leop. Morgantini:
Tognazzi E., funz. postale, di Solduno, a Basilea (Holbeinstrasse 14),
Pioda Guglielmo, idem., di Locarno, a Basilea,
Molo Riccardo, telegrafista, di Bellinzona, a Basilea,

Dal socio E. Luisoni:
Ferrara Giovanni, maestro, di Rovescala, a Stabio.

Dal socio G. B. Bernasconi:
Butti Angelo fu Gius., spedizioniere, Chiasso.

Dal socio Carlo Bernasconi:
Chiesa Luigi, fattorino postale, Chiasso.

Dal socio Gio., Campana:
Bertola Francesco, stud. med., Viacallo,
Camponovo Cesare, industriale, idem.,
Livio Antonio, negoziante, idem.,
Nessi Francesco, commesso, idem.,

Dal socio Davide Ramelli:
Albertini Emilio, negoziante, Airolo.

Dalla socia sig.a A. Solichon:
Maderni Camilla di Batt., civile, di Capolago, a Riva S. Vitale.

Dal socio Olinto Lucchini:
Giovanetti Serafino di Aurigeno, a *Parigi X*, Rue Marie Louise.

Dovrebbesi far lettura del *Verbale* dell'ultima Assemblea tenutasi in Novaggio il 4 settembre 1904; ma essendo apparso nell'Organo sociale, per cui i soci hanno potuto prenderne conoscenza, ne viene chiesta ed adottata la dispensa.

NECROLOGIO. — La commemorazione dei Soci scesi nella tomba nel corso dell'anno vien fatta dal socio Nizzola nei seguenti termini:

Egregi Signori ed Amici,

Nell'atto che mi accingo al mesto ma doveroso ufficio di commemorare quella eletta schiera di Amici che nel corso dell'anno la morte ci ha rapiti, sento il bisogno di fare una dichiarazione.

L'organo della nostra Società, che ho l'onore di redigere, ha sempre procurato di dare colla maggior sollecitudine possibile i cenni biografici dei soci defunti. Malgrado tutta la buona volontà della Redazione accade talora che il cenno arrivi in ritardo, o non riesca di soddisfazione agli amici od ai congiunti del trapassato.

La Redazione non è onniscente e neppure onniveggente; e può benissimo avvenire (come pur troppo è avvenuto) che un socio abbia fatto il gran passaggio senza rumore, che nessun periodico l'abbia annunciato, e a noi non pervenga sentore della sua dipartita se non quando i suoi famigliari o l'Ufficio postale del suo domicilio non rimandino l'*Educatore* coll'indicazione: respinto per decesso del destinatario. Di chi la colpa di una siffatta trascuranza?

Abbiamo pur fatto più volte appello alla cortesia delle persone in grado di fornire notizie intorno ai defunti, colla preghiera di rendere un servizio gradito a noi ed ai parenti più prossimi dei trapassati. Ma la nostra voce andò troppe volte a perdersi nel deserto. Perfino gli amici che pronunciano discorsi funebri sulla tomba, rifiutano talora al giornale un sunto dei medesimi. Che resta a fare alla Redazione? Di necessità virtù. Mettere insieme come può quattro righe, dar loro il titolo di «cenno necrologico» e stamparle.

Ed è per ciò che i due terzi, a dir poco, delle trecento necrologie apparse negli ultimi quindici anni nell'*Educatore* sono fattura nostra. E in ciò devesi cercare la causa della carenza di quella varietà di pensieri e di forme che tanto piace ai lettori, e delle lacune nei cenni biografici, dai quali esulano involontariamente fatti caratteristici e degni di nota, per dar risalto a notizie di poco o nessun rilievo.

Altra cosa ancora lascia desiderare il necrologio sociale: la pubblicazione delle sembianze, se non di tutti, dei più distinti nostri amici, come vedesi praticare in altri periodici confederati. E qui pure tentammo di portare qualche novità, e lo dicemmo ai nostri lettori affinchè ci venissero in aiuto quando l'occasione si presenta.

Occorre che i parenti più prossimi del socio defunto avvertano subito la Redazione che sono disposti a procurarle il *cliché* del ritratto e la biografia riassuntiva per l'organo sociale. Il *cliché*, va senza dirlo, dovrebbe ritornare ai proprietarî. In questo modo acquisterebbe maggior importanza il giornale, e ne guadagnerebbe la necrologia... Ma di ritratti i lettori non ne trovarono mai, prova certa che anche da questo lato nulla s'è ottenuto.

Queste spiegazioni mi permetto di fare in questa circostanza, non tanto per giustificare la deficienza dell'opera nostra in questo punto del programma della stampa sociale, quanto per richiamare nuovamente sul medesimo l'attenzione dei signori Soci, ed eccitarli a prestare nel modo anzidetto il loro desiderato concorso.

Ecco ora il non breve elenco dei soci estinti dall'assemblea sociale del 1904 ad oggi:

1. *Chiattone Antonio*, scultore, di Lugano, morto nel mese di settembre del 1904. — Vedasi necrologia nell'*Educatore* n. 18, pag. 298.

2. *Pedroli Emilio*, direttore della Fabbrica Tabacchi di Brissago, spentosi nel settembre del 1904. — *Educatore* n. 18, pag. 300.

3. *Dery Siro*, possidente, di Mairengo, morto nel mese suddetto. — *Educatore* n. 18, pag. 301.

4. *Candolfi Federico*, professore, di Comologno, morto a Isone nel dicembre 1904. — *Educatore* n. 23, pag. 388.

5. *Lombardi Flaminio*, spedizioniere a Chiasso, esso pure spentosi nel dicembre 1904. — *Educatore* n. 2 del 1905, pag. 29.

6. *Bertola Francesco*, medico-chirurgo, di Vacallo, morto a Chiasso nel gennaio di quest'anno. — *Educatore* n. 3, pag. 40.

7. *Bertola Angelo*, fratello del precitato, mancato ai vivi in Vacallo nel febbraio. — *Educatore* n. 3, pag. 42.

8. *Giovanni Righenzi*, commerciante, di Malvaglia, morto nel febbraio scorso. — *Educatore* n. 4, pag. 57.

9. *Giuseppe Grassi*, prof. direttore dell'Istituto Landriani, mancato nel febbraio. — *Educatore* n. 5, pag. 77.

10. *Costantino Pedroni,* spedizioniere, di Chiasso, morto nel marzo p. p. — *Educatore* n. 6, pag. 94.

11. *Colombo Achille,* assistente doganale, di Morbio Inferiore, morto nel p. p. aprile. — *Educatore* n. 7, pag. 112.

12. *Ing. Clemente Maraini,* commendatore, di Lugano, mancato ai vivi in Roma alla fine del marzo scorso. — *Educatore* n. 8, pag. 123.

13. *Pietro Rusca,* agente di Banca, di Locarno, morto il 2 maggio. — *Educatore* n. 9, pag. 142.

14. *Ing. Giovanni Lubini,* di Manno, spentosi a Lugano nel maggio p. p.— *Educatore* n. 10, pag. 157.

15. *Enrico Zambiagi,* farmacista, professore, morto in Locarno nel mese di maggio. — *Educatore* n. 11, pag. 173.

16. *Avv. Giuseppe Molo,* sindaco di Bellinzona, scomparso nel mese di giugno. — *Educatore* n. 13, pag. 203.

17. *Ing. Candido Degiorgi,* di Mugena, morto alla Spezia nello scorso luglio. — *Educatore* n. 17.

18. *Grassi Giacomo,* maestro, di Bedigliora, morto nell'Asilo Berset-Muller nel p. p. agosto. — *Educatore,* n. 17 pag. 271.

A questo punto il Presidente invita l'Assemblea a levarsi in piedi in segno di saluto alla memoria dei trapassati, ciò che si fa di unanime consenso.

RELAZIONE PRESIDENZIALE. — Il Presidente *Ferri* dà lettura della seguente relazione:

Cari consoci, amici dell'educazione del popolo,

Ecco un nuovo anno da aggiungere alla lunga serie che conta la nostra Società, e non per questo vien meno la costanza di intenti nei suoi membri. Vecchi e giovani, tutti animati da sincero amore per l'educazione del nostro popolo, conveniamo al pacifico nostro annuo ritrovo per renderci conto dell'opera fatta.

Quest'anno è un modesto conto che la Commissione Dirigente vi presenta; essa ha semplicemente dato esecuzione alle risoluzioni prese lo scorso anno nella adunanza di Novaggio. Colla cooperazione dell'Ispettrice degli Asili infantili, signora Rensi-Perucchi, ha fatto distribuire 15 banchi a 3 asili, 48 quadri per lezioni per l'aspetto a 4 asili, ed una collezione di oggetti ad un'altro asilo. Simile sovvenzione noi proponiamo che venga aumentata nel prossimo anno.

Anche ai corsi di economia domestica, fatti con vero amore dalla signorina Macerati, abbiamo elargito il sussidio votato nella passata assemblea, e vista l'utilità di quei corsi, per agevolarne lo sviluppo, proponiamo di aumentare la nostra contribuzione per il prossimo anno.

La nostra partecipazione a diverse associazioni di pubblica utilità, ed i sussidî elargiti a delle pubblicazioni che sono in consonanza collo scopo del nostro Sodalizio, stimiamo che debban essere continuati. L'opera della nuova unione contro l'alcoolismo merita il nostro appoggio materiale e morale. La nostra Società, che s'intitola anche d'Utilità Pubblica deve stringere alleanza con quell'unione per combattere il funesto vizio dell'alcoolismo.

Anche la nuova Società ticinese per la protezione degli animali abbiam stimato meritare il nostro appoggio.

La ideata Esposizione scolastica permanente rimase ancora un semplice progetto; così pure i corsi di vacanza, la cui effettuazione richiedeva l'associazione di varii insegnanti che difficilmente sono disposti a rinunciare ai mesi di riposo per assumere dei corsi. Abbiamo mantenuto nel preventivo le due poste, aumentando quella per i corsi di vacanza, in vista delle difficoltà che presenta il loro avviamento.

I mezzi di cui disporrà la nostra associazione nel prossimo anno, dovuti in parte all'attività che rimane del corrente; ci ha indotti ad introdurre nel preventivo delle nuove poste d'uscita, non reputando compatibile colla missione della nostra Società, un'ulteriore accumulazione di capitale. Abbiamo adunque inscritto nel preventivo per il 1906 dei sussidii ai docenti per visitare la sezione pedagogica della prossima Esposizione internazionale di Milano e un premio alla migliore monografia intorno alla medesima Esposizione.

Un'altra nuova posta vi proponiamo di assegnare all'impianto di biblioteche popolari circolanti, che stimiamo utilissimo di promuovere per la educazione del popolo delle campagne: il sussidio potrà servire tanto all'acquisto di mobiliare come di libri. La Commissione Dirigente saprà applicare a seconda dei bisogni il nostro sussidio alle località che vorranno istituire e sostenere delle biblioteche.

Fin quì io vi ho parlato dell'opera nostra materiale e di quanto la società può fare coi mezzi di cui dispone. Dell'azione nostra nel campo del pensiero educativo e scolastico ben poco abbiamo all'attivo all'infuori del periodico sociale che continua imperturbato sulla antica via.

Nello scorso inverno un progetto di legge scolastica destinato a riformare la vecchia ed a riassumere le varie modificazioni portate alla medesima nei 24 anni dacchè esiste, fu presentato al Gran Consiglio, rimanendo la massa degli insegnanti quasi indifferente e senza che il giornalismo se ne occupasse seriamente. In presenza di questa generale apatia e dei cambiamenti avvenuti colle recenti elezioni politiche, la vostra Commissione ha creduto conveniente di attenersi ad una prudente aspettativa essendo attendibile che il progetto venga depurato dalle parti che possono esser rimandate ai regolamenti ed ai programmi, e sottoposto ad un plebiscito scolastico.

In ogni modo è da attendere che la nuova legge rialzi seriamente le scuole medie, attualmente oggetto dei più assidui studii in tutti i paesi. Bisogna che anche il nostro cantone, come già fece per le scuole primarie, s'adoperi a far fiorire anche le scuole secondarie; imperocchè è in queste scuole che si completa l'educazione dei futuri reggitori del paese, e son queste scuole specialmente esposte alla concorrenza della speculazione.

La questione dell'indirizzo classico oppur scientifico, che attualmente si dibatte un po' dappertutto, fra i docenti, non può avere ripercussione da noi, essendo già da parecchi anni riuniti sotto il medesimo tetto i due indirizzi. Vi sono invece nel nostro cantone gli ammiratori delle scuole professionali che vorrebbero persino dare un indirizzo professionale alla scuola primaria. Costoro nonriflettono che vi è un cumulo di cognizioni necessarie a tutti, impartite soltanto fino al grado minimo nella scuola primaria, e che soltanto nelle scuole medie, ginnasiali e liceali, possono raggiungere la completa misura. E' in queste scuole che lo spirito giovanile acquista la maturità di giudizio, e la coltura generale completa che non si può raggiungere nelle scuole superiori, omai applicate a studi speciali o professionali.

E' quindi sulle scuole medie d'insegnamento generale che deve mirare l'azione dello stato. Le elevate idee che nel 1852 guidarono Franscini, Ciani, Cattaneo e Cantoni nella fondazione dei ginnasi e del liceo abbiano finalmente un degno coronamento, or che le nostre scuole primarie sono arrivate ad un buon punto. Come tutti i fanciulli sono obbligati a percorrere le scuole primarie, così abbia un valore il conseguimento della licenza dalle scuole secondarie per l'ammissione all'esercizio delle professioni liberali od alle alte cariche pubbliche.

Non si intende con questo di lasciar nell'oblio le scuole professionali, benchè esse interessano soltanto alcuni determinati ceti di persone. Importa però di notare che queste scuole debbon succedere alle secondarie e non dovrebbero mai servire a deviare precocemente i giovani dagli studi generali, che formano le basi d'ogni ulteriore speciale coltura e sui quali mi sono perciò permesso d'intrattenere la vostra attenzione.

Gli amici della popolare educazione, come possono ora compiacersi del risultato raggiunto colla lunga e perseverante loro azione a pro della scuola primaria, possano in non lontano tempo toccare altrettanta soddisfazione riguardo alle scuole secondarie. E con questo voto chiudo la mia relazione sopra la gestione della vostra Commissione Dirigente nell'anno che va a finire.

L'assemblea applaude alla bella relazione generale, ascoltata colla più viva attenzione.

CONTORESO FINANZIARIO. — Il conto-reso trovasi nel numero 17 dell'*Educatore,* unitamente al rapporto dei Revisori. Del primo se ne dispensa la lettura; il secondo vien letto dal socio isp. *Marioni,* e le conclusioni sono adottate senza discussione e con voto unanime.

MEMORIA RUVIOLI. — Alla settima trattanda del Programma: eventuale presentazione di memorie, relazioni individuali ecc., il socio igienista dott. L. Ruvioli, legge fra l'attenzione generale, la sua seguente memoria:

SCRITTURA DIRITTA OD OBLIQUA?

Amici dell'Educazione del Popolo,

Nel resoconto governativo dello scorso maggio, ramo Pubblica Educazione, a proposito dell'insegnamento della calligrafia, è fatto cenno degli esperimenti fatti da un bravo e zelante maestro del III Circondario sulla scrittura perpendicolare o diritta in confronto della scrittura obliqua od inglese, e si domanda se avanti ad un primo tentativo che sembra aver dato risultati lusinghieri non sia il caso di ripetere, col consenso degli onorevoli Ispettori scolastici, l'esperimento in altre scuole.

Nel mentre facciamo plauso al buon volere del prelodato maestro, ed alla sua premura nel tenerci a giorno dei progressi della

didattica e della pedagogia, ci permettiamo osservare come oramai l'importante questione della scrittura è già igienicamente risolta, e non ha bisogno di ulteriori esperimenti.

Tutti gli igienisti, tra cui specialmente il Cohn, l'Ellinger, il Gross, lo Schubert e molti altri distinti studiosi di cose scolastiche si sono ad una voce dichiarati a favore della scrittura diritta. In Austria già da più anni essa è resa obbligatoria nelle scuole elementari; in diversi Cantoni della nostra Svizzera si va adottandone l'uso, ed in una conferenza pedagogica tenutasi lo scorso anno nella Svizzera francese, veniva fortemente raccomandata; persino in America e nella stessa Inghilterra la scrittura diritta va sempre più acquistando favore. In Italia l'uso ne è facoltativo, non già perchè manchi la convinzione della sua utilità oramai ammessa anche dalla generalità dei signori Docenti, ma per superare grado grado quelle difficoltà che in tutte le innovazioni si incontrano nella pratica applicazione.

Già sino dallo scorso anno il giornale sociale l'*Educatore*, colla scorta delle osservazioni dei più distinti igienisti faceva vedere i danni derivanti dalla scrittura obliqua, ed il bisogno di ritornare alla scrittura diritta tendente al rotondo come si usava per lo addietro.

La scritura obbliqua costringendo ad inclinare la testa in senso inverso all'inclinazione della scrittura, ed a guardare più o meno obbliquamente, ed obbligando altresì ad un ravvicinamento più o meno marcato degli occhi verso la carta, porta una differenza di rifrazione, ed una esagerata funzione di accomodazione che stanca i muscoli dell'occhio e predispone alla miopia. Oltre a tutto ciò colla scrittura obbliqua, onde evitare che le due retine abbiano ad avere una posizione assimetrica si è obbligati a piegare il corpo verso la spalla e girare la parte superiore del corpo a spirale, il che disturba la respirazione e la circolazione del sangue, conduce ad attitudini viziose del tronco ed alla deviazione della colonna vertebrale.

La scrittura diritta ha il vantaggio di mantenere la posizione naturale della testa e di opporsi con ciò al ravvicinamento continuo di questa alla carta; per essa l'asse traversale della parte superiore del tronco si trova parallelo al margine interno dello scrittojo, il che corrisponde perfettamente alla posizione normale dello scrivere.

La scrittura diritta è più facile a leggersi, richiede minor fatica, minor sforzo di accomodazione, e quindi è meno facile il guastare la vista e l'andar incontro alle viziature scheletriche.

Il Darber fa inoltre osservare che nella formazione delle lettere diritte, l'articolazione della mano rimane nella posizione la più naturale, mentre all'incontro colla scrittura pendente a destra l'inclinazione non si può raggiungere se non tenendo l'articolazione della mano in una posizione obbliqua con concavità a destra, il che costituisce una posizione assai faticosa. Per tale circostanza, secondo il Layet, la scrittura inclinata porta talvolta il crampo delle dita, o crampo degli scrittori, che rende la mano poco spedita, tremebonda, e con facilità la stanca.

La scrittura diritta è quella voluta dalla natura, e l'osservazione dimostra che i principianti in calligrafia hanno tutti tendenza a scrivere con caratteri diritti.

La celebre scrittrice francese Giorgio Sand, con saggio concetto sintetico diceva: « Scrittura diritta, su carta diritta, a corpo diritto ». Da tutto ciò troppo chiaro emerge che la questione della scrittura nelle scuole elementari, cioè il decidere se convenga meglio il carattere corsivo od il diritto, è cosa oramai risolta e passata in giudicato, per cui torna oziosa ogni discussione in proposito, ed ogni ulteriore esperimento in merito.

L'importante sta nello studiare il modo con cui far entrare la pratica della scrittura diritta in tutte le scuole, e facilitarne l'apprendimento, prevenendo e vincendo tutte le obbiezioni e difficoltà che sogliono nascere in tutte le cose nuove.

La scrittura non è altro che un disegno convenzionale il quale va soggetto a regole speciali che non ponno esser tracciate che da un tecnico in calligrafia, ed invano si cercherebbe di introdurre nelle scuole il sistema della scrittura diritta quando queste non venissero fornite di appositi esemplari calligrafici con note esplificative che possano servir di guida al maestro già da più anni abituato al carattere corsivo, e nel medesimo tempo contribuire al facile apprendimento per parte degli alunni. Di tale bisogna si è già occupato il prof. Umberto Tagliazucchi, valente e competente insegnante in Milano, il quale ha dato testè alla stampa un suo metodo facile e breve per l'apprendimento della calligrafia diritta nelle scuole elementari, diviso in sei quaderni litografati, in cui la forma delle lettere è stata studiata sui caratteri classici italiani.

Taluni fanno giustamente osservare che introducendo ad un tratto e contemporaneamente in tutte le scuole elementari la scrittura diritta, gli allievi che già da alcuni anni sono abituati alla scrittura obbliqua, mal si adattano alla perpendicolare, e mal vi

riescono, il che turba il regolare insegnamento calligrafico. A prevenire tale inconveniente, il miglior partito sarebbe quello di lasciar correre la scrittura obbliqua per tutti quegli allievi che già da un anno frequentano la scuola, ed hanno già iniziato l'apprendimento calligrafico col corsivo inglese, e dar principio all'insegnamento della scrittura diritta per tutti quelli che vengono inscritti al primo anno di scuola o che non ne hanno percorso che un solo anno.

Dopo quanto abbiamo brevemente esposto, ci permettiamo i seguenti voti conclusionali:

1°. Introdurre gradatamente in tutte le scuole elementari, e conseguentemente anche nella Normale, la pratica della scrittura diritta.

2°. Officiare la lod. Direzione della Normale a studiare e presentare all'on. Dipartimento di Pubblica Educazione le modalità più opportune per facilitare l'insegnamento della calligrafia diritta, tenendo calcolo contemporaneamente della rigatura e formato dei quaderni richiesti da tal genere di scrittura.

3°. Fornire le scuole dei relativi moduli od esemplari.

Dr. Ruvioli.

Aperta la discussione sull'insieme della surriferita Memoria e sulle proposte conclusionali, prendono la parola: l'Ispettore *Mariani,* che ricorda essere l'argomento della *scrittura diritta* già stato discusso nelle nostre assemblee; che igienisti ed alcuni docenti raccomandano e insegnano anche da noi il nuovo sistema, sebbene sianvi dei professori di calligrafia che non vogliono saperne, e venga ostacolata dai medesimi perfino nelle nostre Scuole Normali. — Il prof. *Nizzola* il quale, volendo appunto passare dal campo delle parole a quello dei fatti, ha disposto che l'imminente nuova edizione del suo *Abecedario* venga fatta colla *scrittura diritta,* mentre le precedenti sono a carattere inclinato. Se questa novità avrà la buona accoglienza dei signori Ispettori e dei Maestri, si potrà in tutte le scuole, nella prima classe, dar principio al nuovo insegnamento, che, proseguito poi anno per anno nelle classi superiori, condurrà a raggiungere lo scopo di avere tutti gli scolari avvezzi a scrivere perpendicolarmente, come si fa della scrittura rotonda, e ciò costringerà anche gli avversarî ad accettare loro malgrado quel carattere che fu appreso nella scuola e che difficilmente si potrà mutare. — Il presidente *Ferri* fa osservare che non tutti i docenti

di scuole superiori sono contrarî alla scrittura diritta, ed accenna ad esempi da lui veduti anche in istituti superiori italiani. — Il socio *Ruvioli* aggiunge ancora poche parole per avvertire ch'egli non intende che s'abbia da cambiare di punto in bianco la scrittura negli allievi provetti: ben poco vantaggio se ne avrebbe; il miglior modo d'introdurla con profitto è quello di cominciare coi bambini del primo o al più del secondo anno di scuola.

Chiusa la discussione e messe ai voti le proposte finali della memoria Ruvioli, raccolgono la unanime approvazione.

IL BILANCIO PREVENTIVO (vedi *Educatore* n. 17). — La parte *Entrata* viene senza discussione adottata, posta per posta. Nelle *Uscite,* alla posta di fr. 60 prevista per tasse ad altre Associazioni, si devono aggiungere fr. 40 votati a titolo di sussidio alla giovane *Società di Educazione fisica* (ginnastica) fra Docenti Ticinesi; cosicchè la posta totale risulta di fr. 100.

Per l'acquisto di banchi ed oggetti d'insegnamento per *Asili,* il socio Dr. Ruvioli raccomanda di far eseguire i banchi secondo un modello da adottarsi dalla Direzione per evitare l'inconveniente di veder poi dei mobili non adatti allo scopo. — Il socio prof. *Giorgetti* s'unisce alla raccomandazione del preopinante. — Il presidente fa osservare che i banchi già fatti distribuire sono stati costruiti appunto secondo un modello prescelto dalla Ispettrice cantonale degli Asili infantili, signora Rensi-Perucchi, la quale si è gentilmente assunta la cura non solo della costruzione dei banchi e dell'acquisto di tavole ed oggetti, ma anche di proporre alla Dirigente gli Asili ch'Ella trova man mano più bisognevoli del nostro soccorso. Questa spiegazione incontra l'assentimento dell'Assemblea.

Circa al sussidio di 200 franchi, destinato ai Docenti che visiteranno la Sezione Didattica dell'*Esposizione di Milano* nel 1906, il socio sig. *Bontempi* lo ritiene insufficiente. E siccome prevede che nell'anno prossimo non si potrà ancora istituire nel Cantone la esposizione scolastica permanente, le pratiche già iniziate non essendo ancora giunte ad un risultato soddisfacente, propone di aggiungere la posta dei 150 franchi a quella per la Mostra di Milano. — Il presidente *Ferri* propone di portare la posta per quest'ultima a fr. 400; ciò che l'assemblea adotta.

Intorno al premio di 100 franchi per la migliore monografia sull'Esposizione pedagogica di Milano, si solleva una lauta discussione, a cui prendono parte: *Simona Giorgio* per sapere se non sia

il caso di stabilire che la somma potrà servire a due premi, se più rapporti ne saranno meritevoli; e domanda se tutti i sussidiati saranno tenuti a presentare qualche relazione. — *Mola Cesare,* per appoggiare quanto ha esposto il preopinante; — *Giorgetti* trova buona la proposta di chiedere un rapporto, anche breve, a tutti i maestri che riceveranno sussidio; — *Simona* prof. Antonio crede che sarebbe conveniente di fissare un dato numero di sussidiandi; — *Gallacchi* cons. Oreste opina che si debba rimettere le modalità dell'applicazione dei sussidî per Milano alla Dirigente, e di conservare la espressione generica adottata dalla stessa nel progettato preventivo. L'assemblea adotta questo modo di vedere, e il Preventivo nel suo complesso; il quale chiude con una posta ancora disponibile di fr. 133. — Il Presidente ha pur fatto notare che la posta fissa di 100 franchi come percentuale al Cassiere sociale, fu così proposta dal nostro tesoriere sig. Odoni, il quale rinuncia per tal modo a favore della Società la bella somma di circa 50 franchi.

In seguito alle recate variazioni, il Bilancio-preventivo per l'entrante anno sociale 1905-906, viene a trovarsi stabilito come segue:

ENTRATE.

Rimangono invariate quelle previste nel Progetto pubblicato nel n.° 17 dell'Organo sociale, portanti un totale di fr. 4533.

USCITE.

Redazione dell'*Educatore* e dell'Almanacco	fr. 600
Stampa e diramazione dei medesimi	» 1800
Sussidio al "Bollettino Storico"	» 100
Idem alla Libreria Patria	» 100
Tasse e sussidi a Società: Storica di Como fr. 20; Archeologica di Como, fr. 10; d'Utilità pubblica Svizzera, fr 5; Antialcoolica svizzera. fr. 5; sussidio alla ticinese "Protezione degli Animali," fr. 20; idem a quella di "Educazione Fisica," fr 40 — totale	» 100
Per acquisto di banchi ed oggetti d'insegnamento a favore degli Asili Infantili meno agiati	» 400
Sussidio ai Corsi di Economia domestica	» 200
Sussidio a Corsi di vacanza da tenersi in Lugano . .	» 300
Idem a Docenti per visite all'Esposizione di Milano, Sezione Pedagogica	» 400
Premio per la migliore monografia sull'Esposizione didattica suddetta	» 100
Per impianti di biblioteche circolanti	» 100
Delegazioni, stampati, affrancazioni, cancelleria . . .	» 100
Onorario o percentuale al Cassiere sociale	» 100
Disponibili per impreviste	» 133
	fr. 4533

COMMISSIONE DIRIGENTE. Giunta l'assemblea a questo punto del programma, prende la parola il socio *Nizzola*, e presenta le seguenti proposte:

La saggia consuetudine, divenuta ormai un articolo del nostro Statuto, di alternare ogni due anni la sede della Direzione sociale fra le varie località del Cantone, ha dato buoni risultati, e devesi in gran parte a tale consuetudine la vitalità e la sempre crescente floridezza della Società medesima.

Richiamando il giro fatto nell'ultimo decennio, troviamo che il Locarnese avrebbe il diritto alla sede e quindi alla Direzione della Società nel biennio 1906-1907. Locarno fu direttorio nel biennio 1894-95; e lo furono in seguito Lugano, Bellinzona, Mendrisio, Leventina e Malcantone. Fu troppo dimenticata la Vallemaggia, e questo sarebbe stato il suo turno; ma è consiglio accettabile quello di attendere che quel Distretto sia dotato della più facile e più economica comunicazione ferroviaria.

Ritenuto che l'assemblea odierna vorrà seguire la via fin qui battuta a questo riguardo, io mi permetto di sottoporre alla sua votazione la seguente lista di nomi che a mio avviso dovrebbero comporre la nostra Commissione Dirigente:

Presidente: RINALDO SIMEN, già Direttore della Pubb. Educazione.
Vice-Presidente: Dr ALFREDO PIODA, Consigliere nazionale.
Segretario: Prof. GIUSEPPE MARIANI, Ispettore scolastico.
Membri: MARTINONI MARTINA, Direttrice della Scuola Normale Femminile — MORANDI ANGELO, Maestro (quest'ultimo proposto dal socio A. Tamburini).
Supplenti: Dir. prof. GIOVANNI CENSI — AVV. ALBERTO VIGIZZI — Maestra BETTINA BUSTELLI.

N B. Il *Cassiere* in carica, sig. Antonio Odoni, entrato in carica al principio del 1903, compie il suo seennio colla fine del 1908. — La nomina dell'*Archivista* è devoluta alla Dirigente; e così pure quella del Direttore della Stampa sociale.

Commissione di Revisione: Prof. LUIGI BAZZI — Commiss. FRANCHINO RUSCA — AVV. ACHILLE RASPINI-ORELLI.

L'assemblea accetta a voto unanime le suesposte liste (quella della Dirigente alquanto modificata per farvi posto ad un maestro).

Per ultimo c'è da stabilire la località in cui tenere la riunione sociale nel prossimo anno. Sono proposti il Monteceneri, Cadenazzo, Locarno e Minusio. Dopo giuste osservazioni a riguardo della Presidenza già nominata, l'Assemblea presceglie *Minusio*.

Nulla essendovi più all'ordine del giorno, neppure fra le trattande eventuali, e l'ora pomeridiana essendo oltrepassata, il Presidente dichiara sciolta l'Assemblea.

IL BANCHETTO.

Levata la seduta dell'assemblea, nella medesima sala in pochi minuti vengono preparate le mense pel comune simposio. Questo fu ben servito da chi n'ebbe l'impresa; la Filarmonica liberale, salita sul palco scenico, rallegra i commensali con un programma di concerto ottimamente eseguito.

Ad un dato punto cominciano i brindisi. Il primo, pronunciato dal presidente *Ferri*, è naturalmente dedicato alla Patria. Lo riportiamo tal quale:

Amici Carissimi!

Facciamo seguire al soddisfacimento dei nostri bisogni materiali la libera espansione dello spirito.

E' antica religione delle agapi nostre di consacrare alla patria la prima parola, ed io con fervente cuore porterò alla patria il mio inno.

Alla nostra Elvezia, adunque, esempio di pace e di libertà immezzo all'Europa armata e diffidente, a questa nostra cara patria che insegna come possono popoli di lingue, di religioni e di costumi diversi star uniti nel culto comune della libertà e nel comune intento di difendere la loro indipendenza.

I 22 fratelli ebbero essi pure i loro momenti critici; il progresso delle idee e le riforme costituzionali incontrarono dell'opposizione; ma il vessillo venerato della croce bianca in campo rosso raccolse sempre i confederati nel culto della patria comune e della reciproca tolleranza; dal Ticino al Reno, dal Lemano al Bodamico.

Questo si deve allo spirito democratico dominante nella Svizzera e principalmente al grado di educazione civile che il suo popolo attinge dalle pubbliche scuole. Il dovere di frequentare le scuole e la prova a cui si sottopongono i giovani allorchè vengono inscritti nei ruoli militari e cittadini, mostra come la scuola sia una istituzione fondamentale nella Svizzera. Ed è a questa pacifica istituzione che dobbiamo la saggezza del nostro popolo nell'uso dei diritti che gli attribuisce il nostro regime democratico, per il quale i cittadini tutti posson discutere non solo, ma anche votare le leggi.

Alla libera nostra Elvezia vada adunque il mio saluto, a questa fortunata nazione ove ogni cittadino è sovrano e soltanto il sapere, la intelligenza ed il lavoro, hanno valore e potenza; a questa piccola nazione che non riconosce differenza tra cittadini e cittadini e

che colla sua attività e colle sue istituzioni civili seppe elevarsi in mezzo alle grandi nazioni che la circondano, come le cime dei suoi monti sui piani che si stendono attorno alla loro base: a questa nostra patria che sa mostrare come la libertà e la democrazia sono compatibili coll'ordine e la buona amministrazione; come possa un popolo essere unito e forte anche senza abdicare ai suoi diritti naturali e deporli nelle mani di un solo cittadino.

Il mio fervoroso saluto adunque alla libera e cara nostra patria!

Il Vice-Presidente *Gallacchi* ricorda le glorie del fiorente borgo di Balerna, ringrazia la popolazione della festosa accoglienza fatta ai congressisti, ne loda la Filarmonica, e brinda all'avvenire della più vecchia Società del Cantone, la Demopedeutica.

L'ispettore *Mola,* manda un saluto ai balernitani trapassati, alcuni dei quali hanno le fotografie pendenti dalle pareti della sala, e fa voti che abbiano a figurarvi anche le care sembianze del compianto Teodosio De-Abbondio. — Il sig. *Bontempi* ci porta il saluto del suo capo, il Direttore della P. E., sig. Garbani-Nerini. — Il socio *Nizzola,* ringrazia in modo speciale, a nome della Dirigente, il Comitato di ricevimento, di cui fu anima il prof. Luzzani, per aver tutto egregiamente predisposto per la tenuta della riunione. — Il socio Tamburini esaltò, in ben ideato discorso, l'opera della scuola e dei docenti. — Parlarono pure applauditi i signori *Dr. Ruvioli,* cons. *Adolfo Soldini,* prof. *Pozzi,* isp. *Mariani,* il maggiore Gambazzi che vuole far menzione onorevole della distinta educatrice signora Angelica *Solichon,* presente all'assemblea e al banchetto; il cons. *Cedraschi,* il sig. *Corti Gaetano.*

In complesso la giornata del primo di ottobre è stata assai buona per la Società degli Amici dell'Educazione; e quanti presero parte alla festa ne riportarono gradevole impressione.

Il Redattore.

CAMPANA A STORMO [1]

Balzai nel sonno stanotte,
udii la campana a stormo.
Chiamar nel buio, con rotte
grida d'orrore e di morte
l'udii; — più forte, più forte,
verso le terre fraterne,
verso le schiume del mare,
verso le Plejadi eterne,
verso i confini di patria
ove stan l'Alpi a sognare.
— Fratelli in Criso, destatevi
dal sonno, andate a soccorso
con zappe e leve, con pane
e vesti. — Nelle lontane
terre dell'arsa Calabria
crollano ponti e città;
i fiumi arrestano il corso
sotto le case travolte
le creature sepolte
vivono ancora, chi sa!...
. . . . Batte la campana a stormo.
Pietà, fratelli, pietà!...

*

Casa!... Dolcezza e quiete
ove ogni cuor si riposa!...
Riso di bianca parete,
di pie memorie, di care
labbra!... ove attizza la sposa
il ceppo del focolare,
e inaffia il timo e la rosa
sul davanzale!... — Una scossa
bastò. — S'apersero al rombo
le mura e cieche s'infransero,
piombaron, giacquero in polvere.
— La casa fu. — Su la rossa
ruina fuggono larve
che furon uomini e madri
felici. — Tutto scomparve
sotto i lor piedi. — La sete,
la fame dagli occhi ladri,
la sghignazzante follia
li seguono per la via
tetra, nell'oscurità.
. . . . Batte la campana a stormo.
Pietà, fratelli, pietà!...

Sotto le immani macerie
quanti vi son che, viventi
ancora, graffiano e raspano,
mordendo il sasso coi denti?...
. . . . Fratelli, andiamo. — Bisogna
strappare i vivi alla tomba,
scacciare il corvo che piomba
avidamente sui morti,
dare acqua e pane ai rimasti,
e, se acqua e pane non basti,
lagrime, lagrime, lagrime!.....
. . . . Fratelli, un lembo di patria
è raso al suolo. — Bisogna
riedificarlo. — Con braccia
robuste, su!... Con mattoni
e travi e calce e picconi
lucenti, lungo la traccia
dei padri, su!... Dall'amore,
sull'infinito dolore,
sorgan le nuove città. —
. . . . Batte la campana a stormo.
Pietà, fratelli, pietà!...

*

Noi morituri, che il bruto
furor del cosmo domani
può in fango e polve dissolvere,
noi siamo i Forti, i Titàni.
Le nostre donne hanno viscere
atte a procreare un mondo,
e dove i morti s'ammucchiano
sorge un clamore fecondo
di vita nuova. — La casa
che dal flagello fu rasa
verrà da noi ricostrutta.
In aurea forma rivivere
vedrem la messe distrutta.
Udremo ancora pei campi
le brune spigolatrici
cantare. — O Vita, che avvampi
su le ruine, che dici
la tua parola d'amore
anche sul gelido orrore
de le crollate città!...
. . . . Batte la campana a stormo.
Pietà, fratelli, pietà!...

Ada Negri.

---

[1] Alla notizia rattristante degl'immensi disastri prodotti dal terremoto nelle Calabrie nella notte del 9 settembre scorso, non fuvvi anima sensibile che non abbia provato una stretta di dolore e commiserazione. — La poesia di Ada Negri, che ha fatto il giro dei periodici e che noi pure pubblichiamo, sebbene in ritardo, è uno sfogo di quel dolore e di quella commiserazione.

IN LIBRERIA

Fritz Reininghaus. — Gerechtigkeit und wirsamen Rechtsschutz schaffe das schwiz, Zivilgesets für die ausserehelliche Mutter und ihr Kind. — Zürich, 1905. Orell Füssli.

Questa pubblicazione è stata già oggetto di discussione nella stampa svizzera, e s'ebbe da una parte della stessa l'onore di commenti favorevoli. I suoi concetti, in vista dell'elaborazione del Codice civile federale, non si può che apprezzarli e discuterli anche, ma colla serietà voluta dall'argomento che, se mal non ci apponiamo, conduce ad ammettere la ricerca della paternità.

L'autore tende a proteggere la madre ed i figli illegittimi, o nati fuori del matrimonio; e lo stesso citato *progetto* di Codice federale contiene questi dispositivi:

Art. 316 — La madre di un figlio naturale può chiedere che la paternità con le sue conseguenze sia dichiarata dal giudice. — La medesima azione compete al figlio. — L'azione è proposta contro il padre od i costui eredi.

Art. 317. — L'azione dev'essere proposta prima del decorso di tre mesi dalla nascita del figlio. — Un'azione successiva è solo ammissibile quando il ritardo sia giustificato da gravi motivi.

Atr. 318. — L'azione di paternità ha per ogegtto delle prestazioni pecuniarie alla madre ed al figlio, ed inoltre quando se ne verificassero le condizioni legali, l'attribuzione del figlio con conseguenza di stato civile, ecc.

Non emerge da questi dispositivi la facoltà della ricerca della paternità, finora non ammessa mai dalle leggi scritte dagli uomini?...

Dr. A. Sickinger — Mehr Licht un Wärme den Sorgenkindern unserer Volksschule! — Zürich, Orell Füssli, 1905.

E' un estratto della « Schweiz. Lehrerzeitung ». L'autore, un consigliere scolastico della città di Mannheim, deve aver constatato che in generale nelle scuole, dove si adunano per parecchie ore del giorno delle masse di fanciulli e fanciulle, non si ha nè luce nè calore in quantità sufficiente. Ed ha ragione, sia che voglia parlare in senso proprio, come se alle parole luce e calore intenda

dare un senso figurato. L'opuscolo, in lingua tedesca come accenna il titolo, si fa leggere con piacere e non senza profitto da chi alla Scuola appartiene per insegnamento o per sorveglianza.

Verhandlungen der V Schweizerischen Konferenz für das Idiotenwesen in St. Gallen am 5 und 6 Juni 1905.

È questo il titolo d'un volume di molte pagine compatte contenenti il Verbale dell'importante riunione, di uomini di scuola per la più parte, tenutasi in San Gallo, e della quale abbiamo parlato nel nostro numero del 12 agosto.

Contiene i rapporti, i voti, le discussioni di quell'assemblea o Conferenza che dir si voglia, e l'elenco dei Comitati e degli aderenti.

Compilatori dell'interessante particolareggiata relazione sono i signori C. Auer, sekundarlehrer in Schwanden, Cantone di Glarona, Presidente del Comitato; R. Kölle, direttore dello Stabilimento degli idioti nel Castello di Regensberg, Cantone di Zurigo, vice-presidente; e H. Graf, maestro delle classi speciali in Zurigo, segretario.

Cours élémentaire d'Histoire générale à l'usage de l'enseignement secondaire — par Paul Maillefer, doct. ès-lettres, professeur à l'Université de Lausanne.

Quello che abbiamo ricevuto dalla gentilezza del Libraio-Editore sig. Payot in Losanna, è il volume primo, e comprende la *Storia antica* e la *Storia del Medio Evo* (Pagine più di 300 con solida legatura e costa fr. 3) Qua e là nel testo sono intercalate parecchie figure illustrative.

I fatti vi sono esposti compendiosamente, ma nessuno dei più importanti è dimenticato. Cominciata dai popoli d'Oriente, la storia passa alla Grecia, a Roma e infine al Medio Evo, prendendovi questo un terzo circa del volume.

E' notevole l'esposizione con dettato chiaro, piano, adatto allo scopo non solo d'apprendere la storia, ma eziandio la lingua francese, pregio che da solo raccomanderebbe il volume del Maillefer ai giovani italiani un po' conoscitori di quell'idioma, in cui vogliono perfezionarsi anche senza maestro.

L'indicazione di « Primo Volume » posta in fronte al libro significa che altro, od altri ne seguiranno. E saranno, per la materia, più interessanti del primo, che arriva sino al 1492, anno nel quale Cristoforo Colombo scoperse un nuovo mondo.

Dott. C. Burali-Forti. — Aritmetica e Geometria per la quarta classe elementare. — Ditta G. B. Paravia e Comp., 1905.

Il titolo di questo nuovo testo è troppo comune con tanti altri che videro la luce nel vicino Regno, per inspirare la speranza di trovarvi qualche cosa di sostanzialmente diverso. Eppure chi lo giudicasse così prima di leggerlo sbaglierebbe. Nell'aritmetica e nella geometria elementari non c'è da poter cambiare che il modo di presentare la materia agli scolari; e nelle 100 pagine del volumetto che ci sta davanti, è appunto il metodo che lo distingue e lo fa più interessante di altri omonimi. Vi ha buona parte il giuoco, come ad esempio, l'indovinare numeri, studiarne il procedimento, trovare il giorno della settimana o del mese corrispondente a date storiche ecc.

Ecco quale giudizio leggiamo in una recensione degli Editori: « Noi richiamiamo l'attenzione dei maestri italiani sulla parte *originalissima* di questo libro, destinato a trasformare l'insegnamento dell'aritmetica, per solito così astruso e difficile per i giovanetti, in una occupazione piacevole e gradita. *I quadrati magici, i giuochi svariati,* il *calendario gregoriano,* la *cartina chilometrica* delle principali linee ferroviarie, ecc., e i numerosi esercizî e problemi nei quali le nozioni scientifiche trovano applicazione pratica ai casi e ai bisogni della vita, danno a questo valumetto singolar pregio di novità opportuna e piacevole e di utilità indiscutibile ».

Aggiungeremo che l'Autore è professore nell'Accademia militare di Torino.

Il prezzo del libro è di 60 centesimi.

SOCCORSI D'URGENZA

(Continuazione, vedi n. 17)

CONTUSIONI

Definizione. — La contusione non è altro che l'ammaccatura dei tessuti dovuta a cadute, a percosse, a corpi pesanti che vengono addosso, od all'urto di oggetti compatti a forma arrotondata od irregolare, ma non taglienti.

Estensione delle contusioni. — Nelle forme leggere la contusione si limita per lo più alla pelle, e quindi d'ordinario non impensierisce; ma se la contusione è stata violenta ed intensa, la sua azione può estendersi ai muscoli, ai nervi, ai vasi sanguigni, non che ai visceri sottoposti alla regione colpita, e per contraccolpo anche a visceri ed organi discosti, cagionando ben tristi conseguenze.

Caratteri della contusione. — La cute contusa si fa livida, gonfia e dolente.

Il lividore è prodotto da effusione di sangue, chiamata tecnicamente *ecchimosi,* cagionata da rottura di vasi capillari intra o sotto cutanei, per cui la pelle stessa prende un colore giallo bleuastro che a poco a poco si fa oscuro, e poi, incominciato il riassorbimento si cambia in giallastro indi in nero, per poi scomparire in più o men breve tempo a seconda dell'intensità della contusione.

La gonfiezza invece è causata dalla reazione infiammatoria, e talvolta anche da un vero stravaso di sangue sottocutaneo che forma una pozza dovuta a lacerazione di vasi per lo più venosi, e di maggior calibro dei capillari, il che si riscontra facilmente nei bambini che da una certa altezza cadono sul selciato.

Il dolore che è abbastanza leggero e tollerabile quando è contusa soltanto la pelle, diventa forte ed intenso quando il corpo contundente ha interessato muscoli, nervi, ossa, e specie una qualche articolazione i cui movimenti ponno esser accompagnati da trafitte dolorosissime. Le contusioni però veramente gravi e che ponno riuscire anche letali, sono ordinariamente quelle che per contraccolpo interessano organi e visceri importanti, quali il cervello, il

midollo spinale, i polmoni, gli intestini, il fegato, la milza, contenuti nelle diverse cavità. Un colpo di bastone sulla testa può cagionare un'emorragia intracranica, una commozione cerebrale, una frattura alla base del cranio; un urto sulla colonna vertebrale può dar luogo alla paralisi degli arti; una contusione sul torace può produrre oltre alla commozione polmonale anche la rottura del polmone, difficoltà di respiro, sputi sanguigni a cui può tener dietro in brevissimo tempo anche la morte; un grave colpo sul ventre può esser causa di rottura d'intestini, di lacerazioni del fegato o della milza, che in mezzo a dolori vivissimi, a vomito, a sudori freddi e profusi, a svenimento ponno pure condurre il paziente alla tomba.

SOCCORSI D'URGENZA

Posizione da darsi al paziente. — Prima cura ad aversi nelle contusioni e specialmente nelle gravi, si è quella di procurare alla regione contusa il migliore riposo, dando alla parte lesa la posizione più comoda ed in cui si possano avere le minori sofferenze. La posizione dorsale supina ad arti distesi è in generale la migliore; se però la contusione è sul tronco è preferibile la posizione alquanto inclinata sul lato sano.

Pratiche nei casi di deliquio. — Quando la contusione è seguita da deliquio, si collocherà il paziente in una posizione orizzontale colla testa bassa fin a tanto che il deliquio non sia cessato, onde il sangue affluisca senza tanta difficoltà al cervello e venga impedita l'anemia cerebrale; si slaccieranno gli abiti del paziente, onde rendere libera più che sia possibile la circolazione del sangue ed il respiro; gli si spruzzerà con violenza sulla faccia e sul petto dell'acqua fresca, gli si farà odorare dell'aceto, dell'acqua di Colonia, dell'ammoniaca, e gli si darà per bocca qualche bibita eccitante.

Pulizia della parte contusa. — Come in tutte le lesioni esterne, così nelle contusioni è di somma importanza il procurare la maggior pulizia della parte lesa, lavandola da ogni lordura che vi potrebbe esser aderente, onde impedire l'assorbimento e l'infiltrazione di sostanze putride o di germi infettivi, ed evitare gravi complicazioni, quali quelli della risipola, della suppurazione, del flemone ecc.

Mezzi di lavatura e disinfezione. — Previa sempre la nettezza e la pulizia delle mani con acqua saponata, la lavatura della parte contusa dovrà farsi con pezzuole nettissime o con spugna disinfettata, servendosi di acqua chiara e limpida, e meglio ancora quando sia possibile usando acqua fenicata o borica al 3%, od acqua al sublimato all'1 p. mille.

Bagnoli freddi locali. — Pulita la parte, si applicheranno su di essa dei bagnoli, mediante pezzuole imbevute d'acqua fredda e poi spremute, o meglio pezzuole inzuppate d'acqua vegeto minerale cui si può aggiungere un po' di tintura d'arnica nella proporzione di 10-15%. Le applicazioni fredde calmano il dolore, ed impediscono la soverchia reazione. Le pezzuole devono essere rinnovate di frequente ed applicate solo sulla parte lesa. Talvolta sono pure usati i cataplasmi di melma dei campi, distesa su ben pulita pezzuola. Più però delle pezzuole fredde torna utile la vescica di ghiaccio avviluppandola prima in un tovagliuolo onde avere un freddo moderato, con che si evita il freddo umido, che protratto oltre il bisogno può cagionare dei reumi.

I bagni freddi devono quindi tenersi nel solo periodo d'ingorgo o di infiammazione e sino a tanto che sono desiderati dal paziente, al quale tornano indifferenti od anche molesti quando la reazione infiammatoria è venuta meno, ed i dolori dovuti appunto all'infiammazione dei tessuti contusi sono scomparsi.

Sul fatto che nelle contusioni l'applicazione del freddo calma i dolori, è basato l'uso volgare della carta bleu bagnata nell'acqua fresca sulle contusioni cui vanno incontro i fanciulli nelle loro frequenti cadute, e l'applicazione sulle bozze, di metalli freddi quali: chiavi, lame di coltelli, monete e simili.

Medicazione. — Cessata la reazione infiammatoria, e l'uso topico del freddo non essendo più richiesto, converrà passare alla medicazione, la quale consiste nel coprire direttamente la parte contusa con una compressa bagnata d'olio d'oliva, o spalmata di burro o meglio di vasellina borica; si sovrappone quindi un grosso strato di cotone idrofilo e poi si passa al bendaggio, cercando di esercitare sopra la parte contusa una modica compressione, specie se in vicinanza di un'articolazione onde impedirne i movimenti che potrebbero esacerbare l'infiammazione e ritardare la guarigione.

Nelle contusioni leggere ed interessanti unicamente la pelle,

l'uso delle applicazioni fredde e dell'acqua vegeto minerale si potrà tralasciare, e basterà limitarsi alle semplici compresse bagnate di olio d'oliva. Questo semplice trattamento arreca nella maggior parte dei casi immediato sollievo al paziente, scongiura la formazione delle bozze, facilita la guarigione, e permette di lasciar in luogo la medicazione anche per più giorni di seguito.

Nelle contusioni leggere della spalla, del braccio, della mano, dopo praticato il bendaggio della parte lesa, si sosterrà l'arto piegato sul davanti, con un fazzoletto legato al collo, il che giova molto al riposo dell'arto stesso.

Quando un'individuo abbia riportata una forte contusione ad una gamba, non dovrà sforzarsi a camminare, perchè ciò aumenterebbe la reazione infiammatoria della parte offesa; se però il paziente si trovasse solo, in luogo in cui d'ordinario non passa persona che lo possa soccorrere, dovrà bendare del meglio possibile la parte contusa con un fazzoletto, colle bretelle, e valersi dell'aiuto di un bastone onde non favorire una maggiore infiammazione della località, e portarsi a casa colla minor fatica e coi minori dolori.

Trasporto dell'ammalato. — Qualora la contusione sia tale da non permettere al paziente il reggersi in piedi e camminare, e torni indispensabile il trasporto, questo dovrà farsi colla massima cautela, allo scopo di risparmiare all'individuo stesso dannose sofferenze.

Quando pel trasporto non si abbia una lettiga, o non si possa avere od usare un carro, od una comune vettura, potrà servire una barella, una tavola, una porta, un'imposta larga su cui si stenderà della paglia, delle coperte di lana, coltri, guanciali o quanto altro possa servire a formare un piano soffice sul quale adagiare il ferito, collocandolo in modo che si trovi nel miglior stato di riposo.

Nel trasporto, i portatori cercheranno di evitare le scosse, camminando ad uguale cadenza.

Massaggio. — In giornata nella contusione degli arti va acquistando grande valore terapeutico il massaggio, ma perchè questo sorta il suo effetto deve esser praticato dopo scomparsa l'infiammazione, ed eseguito da persona abile ed esercitata, e non da donnicciuole ignoranti che vedendo sempre una «corda fuori di posto», coi loro rozzi trattamenti, e coi loro maneggi fuori di posto, finiscono bene spesso col cagionare gravissime conseguenze.

Queste poche istruzioni comunque elementari ponno, nella maggior parte dei casi, bastare anche per le persone ignari di medicina che pietosamente si prestano ai primi soccorsi: in ogni caso però in cui si possa avere anche il solo dubbio vi possa esser gravezza, sarà sempre prudente il non ritardare la chiamata del medico.

STORTE O DISTORSIONI

La storta non è altro che uno stiracchiamento violento dei legamenti articolari, accompagnato da rottura più o meno estesa dei medesimi e da più o meno marcata contusione delle ossa e dei tessuti che compongono l'articolazione.

Quando un'articolazione viene soverchiamente distesa, piegata, o torta, le superfici articolari sdruciano con forza l'una sull'altra, e così i tendini ed i legamenti dell'articolazione sono stirati con violenza, ed in parte lacerati.

Le cause più comuni delle storte sono un colpo, un salto, una caduta, una trazione, un piede in fallo, e le distorsioni più frequenti sono quelle dell'articolazione del piede e della mano.

L'articolazione che ha subito una distorsione si fa gonfia e dolente per l'effusione di sangue che si forma all'interno ed all'intorno del cavo articolare; i movimenti della giuntura sono difficili e cagionano dolori, che sono tanto più forti quanto più grande è la tensione dei tessuti per lo stravaso effettuato.

La storta è sempre seguita dall'infiammazione dell'articolazione, e non di rado corre del tempo parecchio prima che i tendini ed i legamenti stirati o laceri acquistino la forza e l'elasticità primitiva.

Una distorsione curata inconvenientemente o trascurata, può portare serie complicazioni e cagionare delle periostiti, delle sinoviti fungose ecc. che possono condurre all'amputazione della parte.

In presenza di una distrazione, i soccorsi d'urgenza consistono *a*) nel dare al paziente ed alla parte lesa la posizione del maggior riposo, procurandone nel medesimo tempo la più possibile immobilità b) nella pulizia della regione offesa, e nell'applicazione di bagnoli freddi, o meglio colla vescica di ghiaccio inviluppata prima in un tovagliolo, onde avere un freddo moderato, come abbiamo già detto parlando delle contusioni, limitandone l'applicazione alla sola parte lesa e durante il solo periodo d'ingorgo o di

infiammazione, o meglio sino a quando le applicazioni fredde sono tollerate dal paziente, e tornano anzi allo stesso gradite.

L'uso del freddo torna specialmente utile subito dopo l'avvenuto accidente, perchè porta il restringimento dei vasi, modera l'insorgere della tumefazione e seda notevolmente il dolore. Eccellenti e vantaggiosi sono pure i bagnoli d'acqua vegeto minerale.

Calmato il processo infiammatorio, tornerà utile il massaggio, al qual'uopo si lava con acqua e sapone la parte affetta, se ne radono i peli, e come lubrificante si adopera la glicerina al sublimato all'uno per mille, o la vaselina allo stesso titolo.

Compiuto il massaggio, onde facilitare l'assorbimento dello stravaso, si praticherà un'esteso bendaggio alquanto compressivo ed uniforme, circondando prima con due o tre strati di cotone l'articolazione. Se questo bendaggio è ben tollerato, si potrà lasciar in luogo anche per alcune giornate, e più tardi al massaggio colla vaselina si potranno sostituire le fregagioni con acquavita o con alcool canforato atte a far scomparire i residui dell'infiammazione, e rinvigorire l'articolazione. (*Continua*).

MISCELLANEA

SOCIETA' SVIZZERA d'U. P. — La Società svizzera d'Utilità pubblica ha tenuto in Coira, nei giorni 18-19 e 20 settembre, la sua annua riunione. In una delle sedute fu svolta lautamente la questione dei giovani della Svizzera tedesca messi in pensione nella Svizzera francese, e fu votata al riguardo la risoluzione d'invocare delle misure di sorveglianza affinchè vengano assicurate maggiori cure a quei giovinetti che, finita la scuola, si recano in paesi d'altra lingua.

Dietro proposta del socio Dr. Kummer di Berna, concernente i giuochi d'azzardo, l'assemblea ha votato all'unanimità quest'ordine del giorno: « I soci presenti si dichiarano contrarî ai giuochi d'azzardo, ed incaricano il Comitato centrale di esaminare e stabilire i mezzi più opportuni a combatterli ».

Il socio Caflisch, consigliere nazionale, di Coira, ha parlato sulle misure da prendersi per conservare la mano d'opera nazionale nell'agricoltura e sullo sviluppo di questa. Egli accennò ai mezzi seguenti:

Nel campo federale: sovvenzioni per un gran numero di miglioramenti; legge sulle derrate alimentari; assicurazioni contro le malattie e gl'infortunî; diritto civile (di successione e d'ipoteca); associazioni cooperative di credito.

Nel campo cantonale: sovvenzioni, assicurazione contro gli incendî, ospedali, sussidî per veterinarî; istruzione professionale per i due sessi nelle scuole.

Il Comitato centrale ed il presidente vennero confermati per altro periodo.

La prossima radunanza sarà tenuta a Liestal.

MAESTRE IN RITIRO. — Scrivevano da Muralto alla *Cronaca Ticinese* del 13 settembre, la seguente notizia: « La signora *Matilde Elzi*, benemerita educatrice, si è vista quest'anno obbligata, per cagione di malattia, a chiudere il suo Istituto, che bella fama e favore grande si era acquistato nei lunghi anni di esercizio, non solo in Locarno e Muralto, ma anche in tutto il Cantone ed oltre il

Gottardo. Quante e quante fra le più distinte famiglie del paese professano alla valente maestra ed alla saggia educatrice la più viva riconoscenza! ».

Ed al *Popolo e Libertà* si scriveva contemporaneamente da Blenio:

« E' con un senso di profondo rammarico che noi vediamo la scuola femminile di Dongio abbandonata da quella brava maestra e valente educatrice che è la signora *Luigia Andreazzi.*

« E' bensì vero che l'età sua, a buon diritto, reclama il riposo; e le gravi fatiche sostenute durante il lungo e laborioso suo magistero chiedono finalmente tregua; ma non possiamo assuefarci all'idea di non veder più tra noi, fra le nostre fanciulle, la maestra che, in 49 anni di fecondo ed onorato magistero, non vide mai altro che il proprio dovere. Umile nelle lodi — salite talvolta sino all'apoteosi — forte ne' suoi diritti di maestra cristiana, nessuno può dire di averla mai vista mancare al proprio dovere: alla scuola diede tutta sè stessa.

« La nostra grata ricordanza, l'affetto riconoscente delle sue allieve tutte che ardentemente desiderano festeggiare le magistrali nozze d'oro, la gratitudine di tutta la Valle vada a lei, alla maestra umile, buona, valente, che dall'apostolato educativo si ritira lasciando nella popolazione della Valle profondo rammarico. Colei che è destinata a succederle, possa rassomigliarla ».

Uniamo i nostri auguri per un lieto riposo ben meritato alle due egregie veterane che si ritirano dal combattimento cariche di gloria. Agli amici di Blenio possiamo dare l'assicurazione che la signora Chiesa non sarà inferiore per ogni aspetto alla signora Andreazzi.

PEL LICEO. — Il Consiglio di Stato, con sua risoluzione del 29 settembre, ha composto come segue la Commissione per gli esami e vigilanza del Liceo Cantonale in Lugano:

Cons. avv. Brenno Bertoni; cons. avv. Severino Antonini, e ing. Giulio Bossi.

FIORITURA DI DOCENTI. — E' consolante il vedere l'aumento continuo di nuovi docenti per le Scuole elementari e maggiori del nostro Cantone, segno certo dell'accrescimento degli allievi. A Lugano, per citare solo pochi casi, per l'anno corrente ab-

bisognarono 4 maestri primarî ed una terza maestra per la Scuola maggiore femminile; e a Bellinzona si dovette nella Scuola maggiore maschile portare a 4 i 3 docenti che già aveva.

TEMI A CONCORSO. — Anche per l'anno 1905-06 la Società svizzera dei Commercianti mette a concorso lo svolgimento d'un certo numero di temi, accordando ai migliori elaborati premi in denaro e la pubblicazione a spese della cassa sociale.

Li riproduciamo nella speranza che, come in addietro, trovino dei volonterosi anche nel Cantone di lingua italiana che sappiano trattarne qualcuno e presentare al Comitato centrale i relativi manoscritti (1).

a) *Temi rimasti insoluti al concorso precedente*:

1. Postulati dei Commercianti in vista della futura revisione della legge federale sulla procedura per debiti e fallimenti.

2. I metodi d'insegnamento delle lingue straniere, nelle scuole di perfezionamento delle Sezioni della Società svizzera dei Commercianti.

3. La politica in tema di tariffe ferroviarie, considerata specialmente dal punto di vista degli interessi svizzeri.

b) *Temi nuovi*:

4. Creazione d'un sito da villeggiatura per i membri della Società svizzera dei Commercianti.

5. I sistemi di controllo nel commercio al minuto.

6. Attività ed importanza delle Camere svizzere di commercio.

7. Il mercato dei valori delle miniere d'oro.

8. Tratti caratteristici delle transazioni commerciali presso i diversi popoli.

9. L'utilità dei lavori di statistica commerciale per i commercianti.

10. Il mercato dello zucchero nell'ultimo quinquennio.

11. Gli abusi nella circolazione degli effetti di cambio.

---

(1) Dei temi assegnati per l'anno scorso (1904-05) nessuno fu svolto nel nostro idioma: i 10 premiati appartengono alla lingua tedesca.

NUOVA DESTINAZIONE D'UNA SCUOLA MAGGIORE. — Il Consiglio di Stato, nella seduta del 24 agosto, sulla proposta del Dipartimento di Pubblica Educazione, in via d'esperimento, ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. La Scuola Maggiore femminile di Locarno viene annessa alla Scuola Normale femminile quale Scuola d'applicazione per le allieve che aspirano ad ottenere la patente di grado superiore.

Art. 2. Essa si apre e si chiude contemporaneamente coi corsi normali.

Art. 3. E' posta sotto la diretta sorveglianza della Direzione della Scuola Normale femminile. La sua organizzazione ed il suo funzionamento rimangono nel resto disciplinati dalla legge, dal regolamento e dal programma generale per le Scuole maggiori; ritenuta la facoltà nella Direzione di esperimentarvi quelle riforme, innovazioni o modificazioni suggerite dallo svolgersi del metodo che si intende di applicare, e che si volessero previamente sottoporre alla prova dell'esperienza.

Art. 4. La nomina della docente di detta Scuola spetta al Consiglio di Stato, il quale potrà tuttavia affidare l'insegnamento di determinate materie ai professori od alle maestre della Normale femminile.

Art. 5. La spesa pel mobilio di detta Scuola rimane a carico del Comune di Locarno. Il riscaldamento e l'illuminazione passano a carico dello Stato.

Art. 6. Il presente decreto entra immediatamente in vigore.

PASSATEMPO

SCIARADE.

I.

Mai non farëi l'*uno* pel vero:
Sono prudente, ma ognor sincero.
Sta l'*altro* poi per nome e per grado
Assai vicino nel parentado.
Offre l'*intero* generi vari
Quali a buon prezzo, quali assai cari.

II.

Di quante sorta s'ha del *primiero!*
Alcuno è folto, altro leggiero;
Di varia specie son pur le tinte,
Sen fanno tende e vesti e cinte.
E' un peso minimo il mio *secondo,*
In uso quasi per tutto il mondo.
Vuoi che veloce corra il pensiero?
L'affida all'ali del messo *intiero.*

INDOVINELLO.

. . . . Mi trovi quasi ognor a' funerali,
e, rinforzata, ancor ne' tribunali.
. . . Distinguo nella storia tempo e data,
e Cristo e Maometto m'han segnata.
. . . . La si richiama oppur s'acquista
correndo lietamente sulla pista.
. . . . Bestiola son da stagno e da palude,
e fu Galvani a dir la mia virtude.
. . . . Cittade agli orsi amica e capitale
d'un popol fiero, libero e leale.
. . . . . Vive coi pesci e molto ricercato,
più di frequente verso il mar gelato.
Mesci con *lena, bara* con *Berna,*
era con *rana* ed avrai . . . . . .

Bellinzona — Tip. Lit. El. Em. Colombi e C.

Avviso ai non Collezionisti.

Si fa viva ricerca delle annate **1879** (Iª), **1882** (IVª) e **1883** (Vª) del *BOLLETTINO STORICO della Svizzera Italiana.* — Preghiera a quei vecchi Abbonati che non avessero la collezione completa o che non ci tenessero ad averla, di inoltrare offerte per la cessione degli stessi agli **Editori COLOMBI** in **Bellinzona.** — Si accettano eventualmente anche fascicoli staccati delle annate suddette e di altre, contro pagamento.

300 LIRE MENSILI

chiunque può guadagnare vendendo splendide novità artistiche.

Scrivere subito a ***Pennellypes C.*** — *Milano.*

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti,** *Ispettore Scolastico,* ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

Testo obbligatorio.

Vol. I. per la 1ª e 2ª classe . . . . . Fr. 1.20
» II. per la 3ª classe (eventualmente anche per la 4ª delle scuole a classi riunite) . . . . . » 1.60
» III. per la 4ª classe e per la Iª delle scuole maggiori » 1.80

« Tre volumi compilati col senno e col cuore del pedagogista moderno, che non soltanto conosce le sua scienza, ma che veramente comprende la gioventù.

« Noi salutiamo questi tre volumi quale ornamento delle nostre biblioteche e quali libri di testo ».

(Dalla « *Schweizerische Lehrerzeitung* », Organo officiale della Società Svizzera dei Maestri, diretto dal Cons. Naz. Prof. *F. Fritschi* e dal Prof. *P. Conrad,* Direttore del Seminario di Coira).

Rivolgersi agli Editori **Colombi** *in Bellinzona ed ai Librai del Cantone.*

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco, digestione difficile o ingorgo,

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata esperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo il Kräuterwein (vino di erbe) di Hubert Ullrich.

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon « vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere « purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue « da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione « nuova di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come **mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc.**, che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come **coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia**, come pure le **congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali** sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* **si vende** in *bottiglie a fr. 2.50* e *3.50* nelle **Farmacie di** Bellinzona, Arbedo, Giubiasco, Roveredo, Biasca, Dongio, Acquarossa, Faido, Gordola, Locarno, Vira Gambarogno, Taverne, Tesserete, Agno, Lugano, ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la **Farmacia di A. REZZONICO** a *Bellinzona* spedisce a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni. 4000

ESIGERE

„ Kräuterwein " di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano. Radice di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

Anno 47 — *LUGANO, 1° Novembre 1905* — Fasc. 20

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc, deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto agli editori Colombi in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1904-1905
CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Rettore GIOVANNI FERRI — *Vice-Presidente:* Notaio ORESTE GALLACCHI — *Segretario:* Maestro ANGELO TAMBURINI — *Membri:* Prof. GIUSEPPE BERTOLI ed Ing. EDOARDO VICARI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

Isp. GIOV. MARIONI — Prof. SALVATORE MONTI — Magg. GIOV. GAMBAZZI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOVANNI NIZZOLA, in Lugano

Stabilimento Tip. Lit. EL. EM. COLOMBI & C. — Bellinzona.

Libreria Editrice EL. EM. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1904-05

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — *Abecedario,* Edizione 21 del 1903	Fr. — 25
TAMBURINI — *Leggo e scrivo,* nuovo Sillabario. Ediz 1900.	» — 40
TOSETTI — *Per il Cuore e per la Mente — Libro di Lettura per le Scuole Elementari.*	
Volume I. per la 1ª e 2ª classe	» 1 20
» II. » 3ª classe (event. anche per la 4ª delle scuole a classi riunite)	» 1 60
» III. per la 4ª classe e per la 1ª delle Scuole Maggiori	» 1 80
CIPANI-BERTONI — *Sandrino nelle Scuole Elementari:*	
Parte I Letture dopo il Sillabario	» — 40
» II per la Classe seconda	» — 60
» III » » terza	» 1 —
» IV » » quarta	1 50
GIANINI F. — *Libro di Lettura* — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	» 1 60
— *Libro di lettura* per la III e IV elementare, Edizione 1901	» 2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — *Libro di Lettura per le Scuole femminili* — 3ª e 4ª classe. Ediz. 1901	» 1 —
MARIONI — *Nozioni elementari di Storia Ticinese*	» — 80
DAGUET-NIZZOLA — *Storia abbreviata della Svizzera.* V Ediz. 1901 con carte geografiche	» 1 50
GIANINI-ROSIER — *Manuale Atlante di geografia:*	
Volume I — Il Ticino	» 1 —
» II — La Svizzera	» 2 —
CURTI C. — *Lezioni di Civica per le Scuole Ticinesi* (Nuova ediz. riveduta ed aumentata)	» — 70
CURTI C. — *Piccola Antologia Ticinese*	» 1 60
CABRINI A. — *Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi* nelle migliori traduzioni italiane	» 2 50
ROTANZI E. - *La vera preparaz. allo studio della lingua italiana*	» 1 30
— *La vera preparazione allo studio della lingua latina*	» 1 25
— *La Contabilità di Casa mia.* Registro annuale pratico per famiglie e scuole	» — 80
NIZZOLA — *Sistema metrico decimale*	» — 25
FOCHI — *Aritmetica mentale*	» — 05
— *Aritmetica scritta*	» — 10
RIOTTI — *Abaco doppio*	» — 50
— *Nuovo Abaco Elementare* colle 4 operazioni fondamentali	» — 15
Sunto di Storia Sacra	» — 10
Piccolo Catechismo elementare	» — 20
Compendio della Dottrina Cristiana	» — 50
BRUSONI — *Libro di canto per le Scuole Ticinesi:*	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per le Scuole Elementari e Maggiori	» 1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	» 1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	» 1 20
PERUCCHI L. — *Per i nostri cari bimbi* (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	» 0 80
LEUZINGER — *Carta Scolastica della Svizzera* — colorata — montata sopra tela	» 6 —
— *Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino* (color.)	» — 60
REGOLATTI — *Sommario di Storia Patria.* Ediz. 1900.	» — 70
— *Note di Storia Locarnese e Ticinese* per le Scuole	» — 50